

# Carbonchio...ritorno al passato

I fragici fatti di questi giorni hanno riportato di attualità una patologia che da molti anni la società scientifica aveva relegato nel dimenticatoio: il Carbonchio. Tutti noi, che per vari motivi ci occupiamo di problemi sanitari, abbiamo rispolverato i vecchi testi universitari per rinfrescare le nostre conoscenze e poter rispondere in maniera non evasiva alle numerose domande che amici e conoscenti ci pongono sul problema.

Ritengo che il modo migliore per dare informazioni corrette sul tema sia quello di porre alcune domande ad uno specialista del settore, il dott. Ranieri Candura, Igienista, Dirigente Medico della Azienda Sanitaria Locale n° 9 di Trapani.

## Dott. Candura, cos'è il Carbonchio?

"Il Carbonchio, o Antrace è una malattia acuta causata all'uomo da un bacillo, grande circa 3 milionesimi di millimetro, che è rara e sporadica nei paesi industrializzati dove, al più, rappresenta un rischio occupazionale per i lavoratori che trattano pellame, ossa, lana ed altri derivati di animali infetti o ancora più raramente allevatori, veterinari ed altri operatori".

## La malattia è comunque ormai scomparsa in Occidente?

"Praticamente sì, per l'efficacia dei programmi di controllo e prevenzione che vengono effettuati sui capi di bestiame e sui mangimi. Inoltre non vi sono prove della trasmissione da persona a persona".

## Si è letto che negli Stati Uniti la malattia ha colpito in varie forme: infezione cutanea ma anche respiratoria; come mai?

"La forma più comune è la forma cutanea, dove il contatto diretto del bacillo con la cute può dare una infezione che dopo avere

dato una papula evolve in vescicola e poi, per la morte delle cellule cutanee in escara, una area nera (da cui il nome antrace: come il carbone). Meno frequenti ma pericolosissime sono le forme respiratorie ed intestinali perché i batteri, inalati o ingeriti, al di là delle gravi ripercussioni sugli organi interessati, possono diffondersi nel sangue con gravissimi quadri di setticemie".

## In tema di Carbonchio umano, disponiamo di metodi diagnostici validi?

"La dimostrazione del batterio nel sangue, nelle lesioni o nelle secrezioni, attraverso comuni tecniche di laboratorio non è un problema per le strutture sanitarie specialistiche".

## E per la terapia, ci sono problemi?

"L'infezione negli stadi iniziali si cura con relativa facilità con comuni antibiotici: penicilline, tetracicline, macrolidi o con antibiotici di più recente commercializzazione come i fluorochinoloni. Il Cipro, che vediamo nei servizi giornalistici provenienti dall'America, è presente anche in Italia".

## Tutto sembrerebbe semplice e sotto controllo: Ma dove sta allora il vero pericolo?

"Tutte le cose dette riguardano però situazioni normali in cui non ci sia stato contagio intenzionale né massivo e soprattutto con organismi non manipolati in laboratorio. L'attenzione oggi è puntata su questo batterio perché il rischio è che qualcuno possa riuscire ad utilizzare ceppi di laboratorio per forme di terrorismo. I casi fino ad oggi riscontrati negli USA, pur se sicuramente intenzionali e quindi a carattere terroristico, non sembrano riferibili a ceppi manipolati".

Giuseppe Di Marco



# Muore il Lipobay



**I**l grande Eduardo diceva: "I soldi, tra loro, si riconoscono e si chiamano; anche sottovoce: Venite, Venite! Siamo qua! Siamo insieme, venite!" Il mondo della medicina per settimane ha vissuto con attenzione la vicenda di una delle più grandi case farmaceutiche mondiali: la Bayer, fiore all'occhiello dell'industria europea, travolta dal "fattaccio Lipobay". Il farmaco doveva combattere l'eccesso di colesterolo nel sangue, ma usato ad alti do-

saggi (per fortuna non in Italia) ed in associazione con altre medicine (fatto estremamente frequente negli anziani) ha dato gravi effetti indesiderati che, in alcuni casi, ha portato a morte il paziente. Si riducevano sensibilmente così le vendite di tutto il listino, dai farmaci ai prodotti chimici a quelli per l'allevamento e per l'agricoltura, si riduceva il valore delle azioni in borsa, ed il numero dei dipendenti. Non è che non dormivamo la notte per questo problema, ma non capivamo come mai questi quattrini si disperdevano e non tendavano a riunirsi come asseriva Eduardo. Ma accadeva che la follia umana che portava l'Antrace in America avrebbe anche spostato i riflettori sul "Cipro" (in Europa Ciproxin), l'antibiotico che la TV d'oltreoceano decideva essere quello di elezione nel trattamento del carbonchio. Per la legge della compensazione questa medicina è di proprietà della Bayer.

Il farmaco, in verità ancora validissimo e diffusamente prescritto per la cura delle infezioni respiratorie, aveva perso negli ultimi anni una ampia fetta di mercato ad opera di nuovi antibiotici a tal punto che la stessa Bayer ha prodotto l'anno scorso un nuovo antibiotico della stessa classe (fluorochinoloni). Abbiamo comunque studiato che rimangono tuttora molto validi per la cura del carbonchio alcuni antibiotici come le penicilline o le tetracicline. Sta di fatto che qualunque sia ormai il sintomo: tosse, mal di gola, febbre, catarro o altro, nel mondo si assume il Cipro(xin), efficace finanche sul carbonchio! Gli esperti di economia diranno che una grossa multinazionale ha numerose ed ampie risorse, e noi Siciliani fatalisti che "tanto tutta l'acqua finisce sempre a mare"; Eduardo comunque da lassù abbozza un sorriso.

*Giuseppe Di Marco*

# Anche la mucca pazza vittima di Bin Laden

## Riflessioni dopo un viaggio nelle Fiandre

**U**n aspetto positivo (!) del lavoro ospedaliero consiste, per il medico camperista, nel fare sempre "vacanze intelligenti", fuori stagione, per la necessità di avere non 15 ma almeno una ventina di giorni di ferie.

L'11 settembre, piovoso come i dieci precedenti, con moglie e figli, ero sulla strada che da Bruges, attraverso Gand, riportava al camping di Anversa; notavo le mucche belghe, completamente impazzite, fuori di senno, rotolarsi sui prati bagnati, sotto la pioggia, addirittura mangiando erba e pensavo rassicurato a quelle siciliane che vivono tra stalle di cemento e sterpaglie protette dai tanti e osservati cartelli di "divieto di discarica", conducono una vita sicuramente più sana(?).

E così la mucca pazza, che per mesi ha tenuto banco tra gli argomenti preferiti dagli italiani, gravemente ferita dalla campagna elettorale appena conclusa, è stata uccisa insieme alle vittime dal terrorismo internazionale. Nei McDonald's non si servono più gli hamburger di suino che spopolavano fino all'anno

scorso e negli ospedali i degenti ritornano a cambiare "mozzarella e prosciutto" con "fettina ai ferri" o "spezzatino con patate e piselli". Dunque, anche in fatto di salute pubblica l'italiano, puro spirito mediterraneo, dimostra di amare le passioni forti, travolgenti, anche se di breve durata e talvolta effimere.

Dati alla mano non si è registrato in Italia alcun caso di malattia umana e il rischio di contrarla rimane, in Europa, 700 volte inferiore a quello di essere colpiti da una tegola o da un vaso di fiori passeggiando per strada, e dopo tutto l'erba del vicino è davvero più verde.

*Giuseppe Di Marco*



## Frutta secca, panettone e spumante: brindisi a rischio per l'allergico



Una reazione allergica alimentare può dare sintomi a carico di diversi apparati provocando gastrite, colite talvolta rinite o asma; abitualmente però si manifesta a livello cutaneo con dermatite, orticaria, angioedema (gonfiore) o prurito. Non sono tuttavia numerosi gli alimenti responsabili di "vere" allergie: latte, uovo (soprattutto l'albumine), alcuni pesci, crostacei, po-modoro, frutta secca, lumache, pesca. Molto più ampio è il quotidiano problema delle intolleranze alimentari e delle pseudo-allergie che, pur non riconoscendo un meccanismo immunologico allergico ben definito, alla fine sono ugualmente e frequentemente responsabili delle reazioni cutanee descritte. Non essendo delle vere e proprie allergie, non si avrà positività alle prove cutanee, e pertanto assume grande importanza la visita specialistica ed il colloquio con il medico per evidenziare eventuali condizioni che alterano l'equilibrio dell'organismo: uso di farmaci, presenza di malattie favorenti, assunzione di cibi con additivi alimentari o ricchi di istamina (tutti assolutamente da evitare). Purtroppo questi alimenti sono consumati in grande quantità proprio nel periodo delle festività natalizie e pertanto vale la pena ricordarne alcuni: cioccolato, frutta secca (noci, nocciole, castagne, ecc.), legumi secchi, albumine (quindi dolci con pan di Spagna e meringhe), formaggi fermentati (stracchino, gorgonzola, camembert), bevande fermentate (vino, birra, spumante champagne), insaccati, spezie e aromi. Occorre inoltre ricordare che contiene additivi alimentari la maggior parte dei cibi di derivazione industriale: bibite, marmellate, frutta candita, creme e budini, prodotti dolciari, formaggi fusi, salse, ecc. Ai più sensibili raccomando un pizzico di attenzione in più e a tutti i lettori auguro buone feste.

**Giuseppe Di Marco**

## George Harrison ucciso dalle sigarette: "Quando la stampa tace sul tabacco"

**A**ncora una volta, come sovente accade riguardo ai decessi di personaggi famosi fumatori, i mezzi di comunicazione hanno evitato di correlare in modo chiaro la morte del "Beatle timido" con il fumo; fatto reso ancora più grave dal fatto che lo stesso Harrison attribuiva la causa del suo cancro al fumo.

Il giornalista inglese Mark Levin, da sempre impegnato nella lotta contro il fumo di tabacco, ha effettuato una

consideriamo che gli articoli che citano il polmone sono poi gli stessi che citano anche fumo, sigarette e tabacco, risulta ancora più evidente la volontà della stampa di tacere su questo argomento.

Tutto sommato non c'è da stupirsi più di tanto ed io stesso, per quello che è stata in quei giorni la mia presenza davanti alla TV posso affermare che non ho visto alcun servizio, nei TG o speciali in



ricerca con canoni scientifici sui maggiori giornali di lingua inglese utilizzando il database Nexis. Risultati: fra Venerdì e 30 Novembre e Domenica 2 Dicembre, ben 386 articoli hanno parlato di George Harrison. Di questi: 188, pari al 49%, menzionano la parola "cancro", ma solo 83, pari al 16% menzionano insieme le parole "cancro" e "polmone", e solo 56 articoli, pari al 15% menzionano le parole "fumo", "sigarette" o "tabacco". Se

farda serata, che citassero chiaramente il fumo come la causa della morte di George Harrison.

E allora ben venga il categorico rifiuto dell'esuberante Valentino Rossi a correre per uno sponsor "tabaccaro" e sorridiamo amaramente alle campagne sul casco obbligatorio dei corridori pagati Marlboro, West, Lucky Strike... ma di questo parleremo un'altra volta.

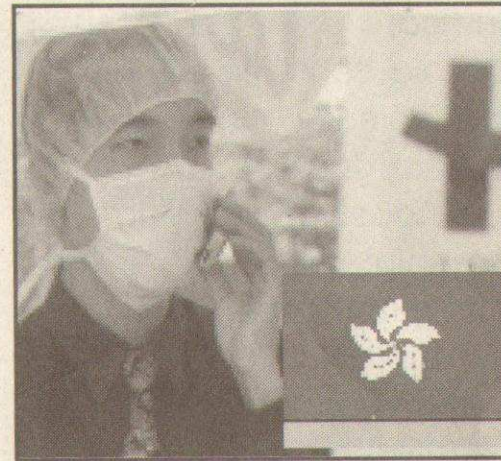
*Giuseppe Di Marco*

# DALLA CINA COL FEBBRONE

I modi compassati con cui il Ministero della Salute sta informando i cittadini del problema SARS, più che rassicurarci fa nascere qualche sospetto sul fatto che le nostre autorità, anche in questa occasione, confidino più su aiuti, consigli e decisioni di organismi internazionali che sulla proprie capacità di prevenzione e risoluzione dei problemi. E così negli ultimi 15 giorni il nostro Ministero si è fatto sentire 2 sole volte: il 15 Marzo diffondendo le istruzioni di emergenza per viaggiatori e compagnie aeree promulgate dall'OMS, e lo scorso 27 Marzo con lo striminzito comunicato stampa n.46 di sole 4 righe con cui si affermava che in Italia i casi sospetti erano soltanto 2 (uno al S. Martino di Genova ed uno all'Ospedale Sacco di Milano). Di fatto però il pro-

blema sembrerebbe essere ben più complesso. Si è isolato il virus, appartenente ad un nuovo ceppo di coronavirus, così chiamati per la loro tipica forma elicoidale, agenti patogeni scoperti abbastanza di recente, e non molto conosciuti, che possono infettare anche numerosi mammiferi ed uccelli. Fino ad ora, i coronavirus non avevano mai fatto registrare conseguenze cliniche rilevanti negli esseri umani, a cui possono provocare una forma di raffreddore o infezioni gastroenteriche, specialmente nei bambini molto piccoli. Si pensa quindi ad una mutazione di un virus animale, fatto comunque frequente in natura soprattutto nella zona da cui ha avuto origine l'epidemia. Ciò non toglie che il sistema immunitario umano è comunque ancora privo di difese nei con-

fronti di un così nuovo nemico. Nel frattempo, l'Organizzazione Mondiale della Sanità fa sapere che i casi ufficialmente registrati di SARS sono saliti a 1323 in tutto il mondo, ed il numero



dei decessi a 49. Interessati anche Europa, Usa e Canada. A rendere meno chiara la questione si è aggiunta l'intervista che il prof. Dante Bassetti, il maggiore infettivologo italiano, ha reso 2 giorni fa al Corriere della Sera, confermando i

suoi sospetti sulla possibile natura bioterroristica della mutazione e sulla confusione del momento: "e ora, alla luce della crescente confusione rimango della mia idea; anzi, i miei sospetti crescono". L'Asia non è poi così lontana e non è facile sentirsi al sicuro e al riparo dal problema con i milioni di viaggiatori giornalieri che affollano i nostri aeroporti. Vi ricordate di quel tizio che un paio di anni fa, ad Hong Kong, ebbe un crack finanziario enorme sconvolgendo le borse asiatiche con ripercussioni negative anche sulle europee e su quella italiana, sempre molto sensibile ai peggiori segnali da dovunque arrivino? Ho l'impressione che l'economia è sempre più global, ma a preservarne la salute dai danni necessita un impegno sempre più personal.